

Intollerabili i ritardi della giunta capitolina

Dal voto una spinta a risolvere gli urgenti problemi della città

Il PCI chiede immediati provvedimenti per la casa, gli asili e i trasporti - Sollecitata la ripresa di attività delle commissioni consiliari - Nessun impegno di Darida - Superare alla Regione ogni pregiudiziale per un'amministrazione democratica e stabile

Mentre alla Regione si è ancora in attesa del definitivo verdetto elettorale, in base al quale sarà possibile convocare la prima seduta del nuovo consiglio regionale, in Campidoglio si fa più urgente il confronto politico sui problemi della città. Gli asili nido, i trasporti, i servizi sociali, l'edilizia economica e popolare sono alcune essenziali questioni tra le tante che occorre affrontare subito trovando soluzioni appropriate. Inoltre si attende ormai da mesi che il bilancio per il '75 venga discusso e approvato in aula come i comu-

Incontri e comizi sul voto del 15 giugno

Nuovi risultati per la campagna per i 70 000 tesserauti

Il grande risultato elettorale del 15 giugno e le prospettive politiche che s'aprono nella città e nel paese sono oggi al centro di decine e decine di assemblee e comizi promossi dal partito di cui è segretario il sindaco Darida. Queste iniziative sono intrecciate alla campagna straordinaria di tesseraamento per raggiungere i 70 000 comunisti a Roma che è in pieno svolgimento. L'assemblea generale del sabato sera, alle 20, nella zona sud ha lanciato 10 giornate di proselitismo, diffondendo due volantini uno di retro alle ragazze e alle donne, e un'altro a tutti i lavoratori.

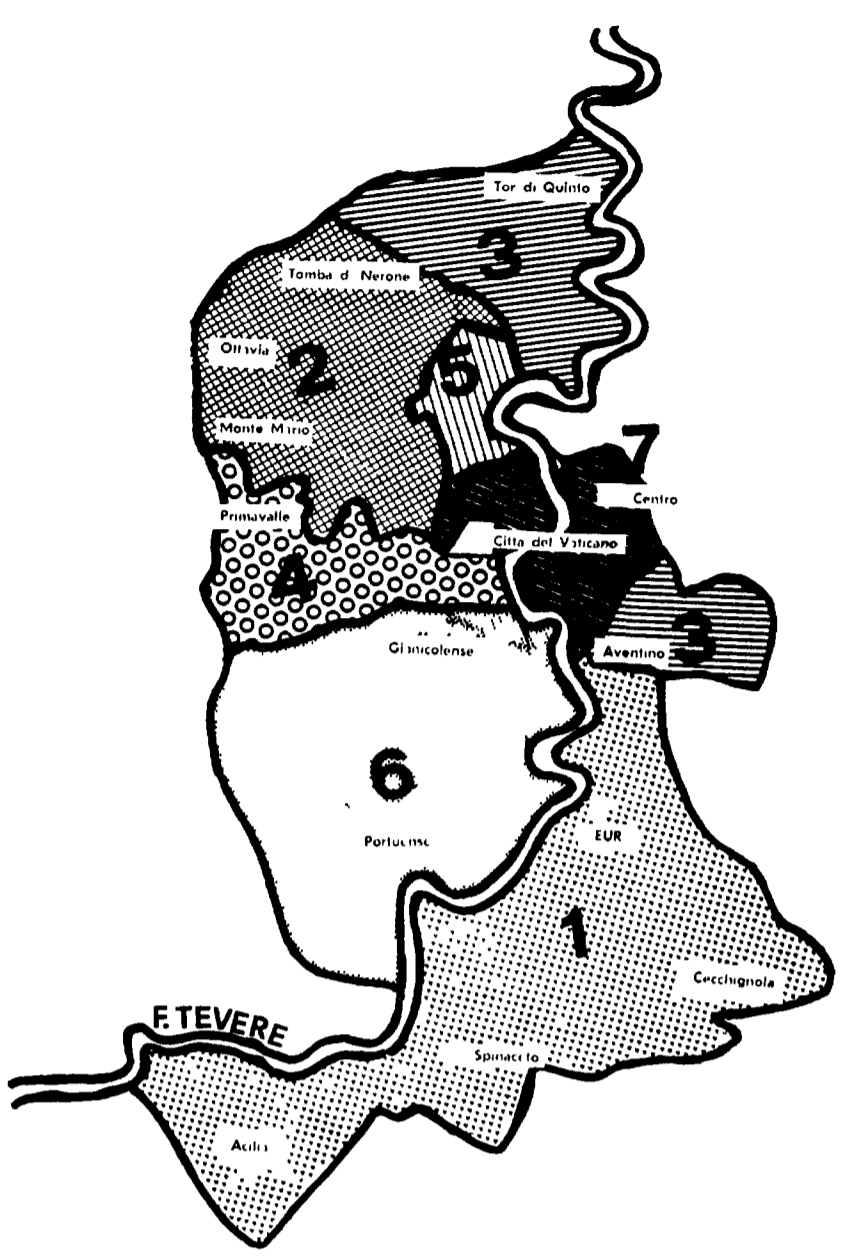
Gli scontri con una centinaia di nuovi iscritti a centinaia di veterani ha reclutato 14 lavoratori. Porta Maggiore 10 giovani che hanno votato per la prima volta. Celio Montalto ha iscritto 18 nuovi compagni raggiungendo così gli 80 reclutati per il '75. San Basilio ha tesserauto altri 75 comunisti. Appio Nuovo Palombara e Tiburtino 10. Settecamini 8. Ostia Antica 5. Monteverde 12 e Monteverde Nuovo 20. Ecco l'elenco delle assemblee in programma per oggi: A PORTUENSE alle ore 19 attivo con il compagno Tullio Vecchiotti della Direzione del Partito.

I turni della sete proseguiranno forse fino a ottobre

La mappa della siccità

Nel grafico indichiamo le zone della città in cui a turno, un giorno alla settimana, l'acqua mancherà dalle 9 alle 24.

- 1 In questa zona il flusso idrico si è interrotto ieri, lunedì. Si tratta dei quartieri Eur, Cecchignola, Acilia, Cristoforo Colombo e adiacenze Garbatella e Ponteladroni.
- 2 Martedì Giustiniana, Ottavia, Tomba di Nerone, Torrevecchia, M. Mario, Balduina, suburbio Trionfale e Delle Vittorie.
- 3 Mercoledì Villaggio dei Cronisti, Corso Francia e adiacenze, suburbio Tor di Quinto, Madonna del Riposo, Testaccio, San Saba e Aventino.
- 4 Giovedì Trastevere, Viale Marconi, Piazzale della Radio, Via Oderisi da Gubbio e adiacenze, Primavalle, Bravetta, Casalotti e Bocca.
- 5 Venerdì: Trionfale basso, Delle Vittorie basso, Flaminio, Prati e Borgo.
- 6 Sabato Portuense, Gianicolense e Trullo.
- 7 Domenica Colonna, Campo Marzio, Ponte, Parione, Regola, S. Eustachio, Pigna, Delle Vittorie, Flaminio (limitatamente alle utenze servite dalla rete dell'Acqua Marcia).



Riempiti cassoni e vasche ma in alcune zone l'acqua ieri continuava a scorrere

Il flusso, anche se ridotto, nei quartieri più « bassi » è stato garantito dai « residui idrici » accumulati nelle tubature — I disagi più pesanti nei prossimi giorni

E' scattato ieri mattina il piano predisposto dalla ACEA per il razionamento dell'acqua. Le prime zone ad aver sofferto le misure di « austerità » sono state quelle della Garbatella dell'Eur, della Cristoforo Colombo di Ponte Ladrone e di Acilia. Oggi toccherà una piazza a Ostia, la Tomba di Nerone a Torrevecchia a Monte Mario a Balduina, a Trionfale ed a Delle Vittorie. « Avevamo detto e ripetuto che per il mezzo secolo l'acqua non sarebbe più mancata in città — dice Luigi Lisel che gestisce con suo fratello la misura di acqua Enrico Cravener alla Garbatella — e invece ora ricominciano i razionamenti. Oggi l'acqua abbiamo avuto solo per poche ore e stabilmente nella prossima settimana la situazione peggiorerà ancora ». Fra i romani è ancora vivo il ricordo di quando nell'estate del '73 in molti quartieri della città le erogazioni dell'acqua fu sospesa per cinque giorni consecutivi. « E' l'ultimo sacrificio che dobbiamo chiedere alle cittadine e ai cittadini per un'occasione la direzione dell'ACEA — ed è necessario per permettere il completamento dei lavori di attivazione dell'ultimo tronco del acquedotto — il rischio di siccità sarà per sempre allontanato dalla capitale ». Nel mese successivo i « drip » pubblicati a cura dell'azienda comunale si sprecarono i responsabili dell'ACEA affermarono senza esitazioni che il complesso dei acquedotti romani era ormai un gioiello che tutte le grandi città europee ci avrebbero invidiato.

Affollata assemblea alla sala Borromini perchè l'area venga destinata a verde pubblico

COMITATI DI QUARTIERE E FORZE POLITICHE PER L'ESPROPRIO IMMEDIATO DEL PINETO

Sono intervenuti numerosi consiglieri comunali — Il compagno Prasca ha sottolineato i ritardi e le inadempienze della giunta capitolina — Manifestazione, l'altra mattina, dei cittadini del Nomentano-Italia per l'apertura delle ville Torlonia e Blanc



La manifestazione di domenica mattina dinanzi a Villa Torlonia per l'apertura del parco

I 215 ettari verdi del « Pineto » sono stati dichiarati proprietà della collettività. Deve essere annullata la convenzione che il Comune stipulò nel 1973 con l'immobiliare secondo la quale la società potrebbe costruire su 164 ettari. L'intera area deve essere destinata, con una variante al piano regolatore, a verde pubblico e devono al più presto essere iniziate le pratiche di esproprio. Queste le richieste dei cittadini del quartiere della città, ribadite ancora ieri in un'assemblea pubblica che i comitati di quartiere hanno indetto nella sala Borromini, in piazza della Chiesa Nuova, e alla quale oltre a molti cittadini, hanno partecipato rappresentanti delle forze politiche democratiche, della Cgil, del Comitato di Italia nostra, della consilia unitaria urbanistica, dell'Uisp, consiglieri di circoscrizione e numerosi consiglieri comunali (il compagno Prasca per il PCI, Benozzi De Pelice e Di Segni per il PSI, Veneziani per il PRI e gli assessori Fiori e Benedetto per la DC). Mentre, dunque, la giunta monocolore dc si affrettava a convocare il consiglio comunale per affrontare i problemi indilazionabili, della città (e il verde e i servizi sono la prima indagine della Camera blindata), i comitati di quartiere hanno chiesto un'urgenza tale da non

concedere nessuno spazio ai ritardi e ai traccolamenti. I rappresentanti dei comitati di quartiere hanno illustrato i motivi della lotta popolare che da anni ha come obiettivo l'acquisizione dell'area verde del Pineto. I quartieri della zona Nord-ovest di Roma — è stato ricordato — sono tra quelli che maggiormente portano i segni di una esplosione edilizia di tutto incontrollata, finalizzata soltanto al massimo profitto della speculazione, favorita dall'assenteismo quando non dalla complicità degli amministratori della città. Monte Mario, Balduina, Sant'Omobono, Aurelio, Valle Aurelia, Primavalle, nell'altro sono che quartieri-dormitorio senza servizi e soprattutto senza spazi verdi. Fra di essi si insinua l'area del Pineto, di proprietà dell'immobiliare. La lotta per il Pineto è cominciata quando la firma della convenzione tra il Comune e l'immobiliare ha reso con il 1967 Verso le 2 del 17 quella residua fetta di verde scomparisse sotto il cemento. Da allora gli obiettivi sono rimasti gli stessi, visto che, malgrado i ripetuti impegni presi dalla amministrazione comunale, la situazione nei suoi aspetti giuridico-amministrativi non è sostanzialmente mutata. La convenzione — ancora formale e valida, la variante del piano regolatore per far passare gran parte dei 215 ettari da « zona E » (area edificabile) a « zona N » (area a verde pubblico) non è stata ancora firmata e l'assenteismo in questo senso fosse stato a tutto il 7 maggio scorso — un impegno preciso da parte del sindaco Darida e dall'assessore al piano regolatore, signora Muiu.

Chiedono l'esproprio e l'apertura al pubblico delle ville Torlonia e Blanc e del parco di villa Mirafiori. Con questi obiettivi si è tenuta, domenica, una manifestazione, indetta dal comitato di quartiere, davanti ai cancelli di villa Torlonia.

Oggi riunione del comitato regionale

Oggi, alle ore 9,30, è convocato il Comitato regionale del PCI per procedere all'esame dei risultati elettorali. Relatore il compagno Paolo Clolfi, segretario regionale. Parteciperà alla riunione il compagno Carlo Giulluzzi, della Direzione.

Regione: ancora in forse il nome del secondo eletto del PRI

E ancora in forse il nome del secondo candidato del PRI eletto alla Regione. L'avvocato Franco De Cataldo, risultato primo del non eletto, solo 24 voti in meno, è stato il primo candidato. Il secondo è stato il comunista Enzo Bernardi, avrebbe superato ad una verifica successiva delle preferenze di 44 voti il suo compagno. L'esponente della sinistra repubblicana — dopo un secondo controllo effettuato dall'ufficio elettorale — avrebbe riportato 6 230 voti contro i 6 196 di Enzo Bernardi. Il caso pare previsto con certezza il risultato ufficiale degli scrutini. La vittoria di De Cataldo avrà soltanto dopo l'ultima verifica, che deve essere effettuata dall'ufficio elettorale circoscrizionale. Come è noto da sabato, il personale addetto al conteggio (500 persone tra cancellieri, conduttori di lavori, e altri) ha sospeso il lavoro, proclamando lo stato di agitazione.

Forse oggi il verdetto della Corte di Cassazione

S'attende la sentenza definitiva per la rapina di via Gatteschi

Ricostruite ieri le fasi dell'assassinio dei fratelli Menegazzo nel gennaio del 1967 — I difensori chiedono per Mario Loria, (il «viviandiere» dei rapinatori) l'annullamento della condanna

La prima sezione penale della Corte di Cassazione ha iniziato ieri mattina la discussione sui ricorsi presentati dagli avvocati difensori dei massimi imputati per la sanguinosa rapina di via Gatteschi, il 2 gennaio 1967, i fratelli Silvano e Gabriele Menegazzo. Il consigliere Fasani ha rievocato nella prima udienza i fatti, che risalgono al 1967. Verso le 2 del 17 gennaio un gruppo di banditi aggredì e uccise i due fratelli per impossessarsi dei gioielli che facevano parte di un campionario Silvano e Gabriele Menegazzo che svolgevano l'attività di rapinatori in preziosi rimasero privi di vita sul selciato di via Gatteschi ma una testimone presente al tragico esito, riuscì a fornire alla polizia utili indicazioni per risalire all'indennità dei banditi. Nel marzo successivo fu scoperto il covo dei rapinatori in via Basilio Puoti a Monte Mario, e durante uno scontro a fuoco, Leonardo Ci-

Erano sospettati di complicità con la banda che scassinò la filiale della BNA

IN LIBERTÀ I 2 FUNZIONARI DI BANCA ACCUSATI DEL «COLPO» ALLE CASSETTE

Scarcerati per mancanza di indizi - I ladri aprirono con le chiavi le porte interne dell'istituto di credito di viale delle Milizie - Un bottino di tre miliardi

Sono stati scarcerati per mancanza di indizi i due funzionari della Banca Nazionale dell'Agricoltura di viale delle Milizie Dario Rossini e Pietro Della Corte accusati di complicità con i ladri che durante le furtive parziali avevano ripulito oltre 100 cassette di sicurezza impadronendosi di veri miliardi. La richiesta di scarcerazione è stata firmata dai giudici istruttori Catenacci, al termine dell'istruttoria iniziata dopo la scoperta del furto. L'entità precisa del «colpo» non è mai stata accertata. Sembra però che il bottino su-

Tavola rotonda con Gromyko sull'Europa

Una tavola rotonda sul tema «L'Europa a 30 anni dalla fine della Seconda Guerra Mondiale», è stata organizzata dall'associazione Italia-URSS, in occasione della visita in Italia del ministro degli Esteri sovietico Andrej Gromyko, per oggi alle 18 in piazza Campitana. Il programma prevede la discussione — presieduta dal segretario generale di Italia-URSS, Gelasio Adamoli — numerosi giornalisti italiani e stranieri, che verranno appunto ar-

restati il 9 maggio per un corso in furto aggravato. I due erano accusati di essere informatori e complici del pinatore. Per motivi di lavoro infatti, Rossini e Della Corte erano in possesso delle chiavi per aprire la porta di accesso alle cassette ed erano a conoscenza della combinazione della Camera blindata. Le indagini successive però hanno fatto emergere dubbi sulla responsabilità dei due impiegati. La loro posizione sembra ora del tutto chiarita e non vi sono indizi a loro carico per questo il magistrato accogliendo la richiesta degli avvocati difensori, li ha rimessi in libertà.